

Otto volumi
e quindici tomiDante, nuova edizione critica delle opere
per il settimo centenario della morte

ROMA - Due date fortemente simboliche: i 150 anni dell'Unità d'Italia nel 2011 e il settimo centenario della morte di Dante nel 2021, racchiudono la nuova edizione commentata di tutte le opere dell'Alighieri, per aprirla a nuove letture, a cura del Centro Pio Rajna per la Salerno editrice, col patrocinio della Presidenza del consiglio dei ministri, del Ministero per i beni culturali e il sostegno delle Fondazioni del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Due anniversari che mettono in relazione la nascita della no-

stra lingua con quella del Paese: «Dante ha realizzato l'unità d'Italia con la lingua molti secoli prima che si giungesse a quella politica» ha sottolineato Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza, parlando dell'iniziativa come di «un vanto e un merito dell'editoria italiana, che il Governo vuole sostenere».

L'edizione critica, coordinata da un Comitato scientifico di rilievo e programmata in 8 volumi (15 tomi), il primo dei quali uscirà l'anno prossimo, si unisce all'Edizione Nazionale dei Com-

mentari danteschi. Una nuova edizione critica di "Tutto Dante", Divina Commedia quindi compresa, è come il restauro di un affresco (per esempio il ritratto di Dante di Raffaello nelle Stanze vaticane, immagine che è il logo dell'impresa dopo un restauro digitale) che serve a avvicinarne i segreti in modo nuovo e permetterne una nuova lettura, aiutando a comprenderne i significati e quelli che più ci interessano oggi in particolare.

Per questo Enrico Malato, promotore dell'impresa come edito-

re e, come docente di letteratura italiana all'Università di Napoli, curatore con altri studiosi della *Commedia* sul testo curato da Giorgio Petrocchi, con interventi del nuovo editore, si è impegnato a costringere i vari curatori a un linguaggio non eccessivamente specialistico, ma fruibile da qualsiasi persona colta. «Non un Dante di professori per professori» lo ha definito lo storico della lingua Francesco Bruni, che vorrebbe queste riletture tirasse anche fuori Dante dai troppi stereotipi che lo imprigionano.

Paolo Petroni



Un busto di Dante Alighieri

